Venerdì 6 Luglio 1906 — UDINE - Anno XI - N. 158

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO — Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 12 — Semestre . . . . » 6 — Trimestre . . . . » 3 — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati. — Un numero separato Cent. CINQUE — Arretrato, DIECI.

INSERZIONI — In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 25 — In Cronaca . . . . » 50 — In quarta pagina . . . . » 10 — Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Il "Giornale di Udine„ e l'inchiesta sulla Marina

Il *Giornale di Udine* commentando ieri con una fretta poco prudente, la fine della discussione sull'Inchiesta della Marina, è uscito in interessanti affermazioni che val la pena di metterle in rilievo.

E' notevole sopratutto il suo nuovo atteggiamento di fronte ai risultati dell'Inchiesta, sui quali, afferma, non è opportuno di insistere troppo per non perpetuare scandali...

Insomma il *Giornale di Udine* ha smesso il fiero atteggiamento di moralista, ed ha detto chiaramente che la soluzione data dalla Camera all'Inchiesta, soluzione che a nulla conclude, è quella che più gli piace.

L'on. Prinetti avrebbe voluto, ingenuo, che d'ora innanzi si escludessero dalle gare per le forniture allo Stato le Ditte industriali colpevoli di... pascolo abusivo. L'on. Bissolati avrebbe voluto che ciascuno assumesse coscienziosamente le proprie responsabilità. Altri, anche più illuso, avrebbe desiderato che fossero denunciati all'autorità giudiziaria i funzionari sospetti di pratiche fraudolente nei riguardi dell'erario e della difesa nazionale.

Le tre proposte son state scartate e la discussione si è chiusa con un ordine del giorno in cui è detto che «la Camera ha fiducia nel Governo il quale gode anche la fiducia della Marina e delle industrie relative».

E così il *Giornale di Udine* si è messo in dissidio con tutta l'opinione pubblica, ma ben anco coi maggiori giornali conservatori che hanno espresso tutt'altro giudizio sulla soluzione della discussione dell'Inchiesta.

La quale offre il destro al *Giornale di Udine* di mandare un saluto... alla Santini «da questa terra feconda di valorosi alla nostra marina bella e forte» e relative industrie per la fabbricazione delle corazze di burro.

Atroci insolenze contro il "Corriere della Sera„

Scrive pertanto il *Giornale d'Udine*:

«Così si chiuse la vicenda grave e talora tempestosa che si chiama con vocabolo comprensivo: l'inchiesta sulla marina italiana: e la fine, se non soddisferà tutti, piacerà a quanti — pur bramando che la verità intera sfolgori sulle cose e sugli uomini — non credono che, con la perpetuazione degli scandali, si debba **fare il giuoco dei procacciatori di clientele e dei demolitori.**»

Ora quest'accusa di «fare il gioco dei procacciatori di clientele e dei *demolitori» mentre è diretta contro tutta* la stampa democratica, colpisce in special modo il *Corriere della Sera* il quale chiama *equivoca* la soluzione della discussione.

Ecco le parole dell'autorevole giornale conservatore:

«Noi non speravamo molto da questa discussione dell'inchiesta, dati *gli umori della Camera*; ma non credevamo che essa sarebbe terminata colla votazione di un ordine del giorno così equivoco».

E più oltre:

«Riconosciamo dunque schiettamente che il risultato della discussione non è affatto conforme alle promesse e alle esigenze rivelate da la Commissione. Riconosciamo soprattutto che il Governo ha fatto tutti i suoi sforzi per chiudere le ricerche e le critiche sulla marina con un voto della Camera, il quale avesse l'apparenza di dar ragione alla Commissione, pur non dando alcun seguito alle riforme principali da essa proposte. Riconosciamo quindi, che la conclusione del lungo dibattito non poteva risolversi in maniera più equivoca e più inconcludente».

Le inesattezze del "Giornale di Udine„ sul discorso di Leonida Bissolati

Ma il *Giornale di Udine* è anche caduto in deplorevoli... inesattezze, chiamiamole così, nell'incauto comment di ieri.

Per esempio, dopo aver lodato il discorso misurato dell'on. Bissolati, fa dire al deputato socialista quello che non ha detto.

Difatti non è conforme alla verità che l'on. Bissolati abbia sconfessato «il giornale socialista romano e quei giornali di provincia, che s'aggrappano all'on. *Ferri come una volta si* aggrappavano all'on. Cavallotti, per avere un raggio della loro popolarità», — i quali hanno avanzato delle accuse politiche ed amministrative contro Morin e Bettolo, ritenendoli l'esponente di un sistema, cui per carità di patria, si deve porre al più presto riparo.

Infatti ecco le parole dell'on. Bissolati, che si riferiscono all'accertamento delle responsabilità e che togliamo dal resoconto stenografico del discorso:

«Perchè noi socialisti abbiamo appuntato in Parlamento l'arma della nostra accusa politica ed amministrativa contro determinati uomini, come facemmo l'anno scorso contro l'on. Bettolo e contro l'on. Morin? Perchè?

Perchè i ministri ci apparvero e ci appaiono gli esponenti del sistema, perchè è pur necessario afferrare in una forma tangibile il sistema per stigmatizzarlo e denunziarlo davanti alla pubblica opinione.

Perchè, badate, quella censura e quella accusa di indole politica e di indole amministrativa che noi formulammo l'anno scorso (evitare la questione sarebbe atto di ipocrisia e di pusillanimità) rimangono intatte e sono anzi suffragate dai risultati dell'inchiesta».

Qui l'on. Bissolati continua specificando le accuse contro Bettolo e Morin.

Mirabello secondo il "Corriere della Sera„ e secondo il "Giornale di Udine„

Dove il dissidio fra il *Corriere della Sera* e il *Giornale di Udine* appar più evidente, è nel giudizio sul ministro della Marina.

Scrive infatti il *Giornale di Udine*:

«... all'opera il ministro che si palesò uomo di primo ordine...»

Al contrario il *Corriere* così si esprime sull'opera dell'on. Mirabello:

«All'on. Mirabello manca la visione chiara dell'assetto da darsi ad un'azienda che è eminentemente industriale e dei perfezionamenti da apportarvi per renderla più sanamente produttiva, mentre poi, come tutti i militari, egli prescinde dalla potenzialità economica *del paese e anela verso una flotta dalle* proporzioni indefinite, che batta i mari e vicini e lontani e soddisfi ad ogni *maggior* necessità».

L'entusiasmo del "Giornale di Udine„ per l'ordine del giorno Arlotta.

«La risposta del ministro Mirabello, scrive il *Giornale di Udine*, diede il carattere vero all'ordine del giorno Arlotta: «il Parlamento onora altamente la marina italiana, in cui pone tutta la fiducia, ma invita i ministri a vigilare contro le frodi d'ogni specie in danno dello Stato» ordine del giorno che soddisfa pienamente il foglietto clerico-moderato.

Ebbene volete sapere quello che dice il *Corriere della Sera* di questo ordine del giorno?

Ecco:

«L'ordine del giorno dell'on. Arlotta è equivoco. Equivoco per le dichiarazioni avverse alla Commissione fatte dall'on. Arlotta, equivoco per il suo significato, cioè per la sua inconcludenza».

La retorica stantia del "Giornale di Udine„

Scrive il *Corriere* dell'ordine del giorno Arlotta, di cui più sopra parliamo, queste parole:

«Se a qualcosa l'ordine del giorno dell'on. Arlotta s'ispira, è a quella retorica stantia, cara alla maggioranza della Camera, ma ripudiata dalla Commissione nella relazione, ripudiata dall'on. Giusso nel suo discorso».

Retorica, diciamo noi cara, oltre che alla Camera dei Santini, anche al *Giornale di Udine* il quale termina il suo commento con questo peregrino pistolotto: «Al ministro (quello maltrattato dal *Corriere*) agli ammiragli, agli ufficiali della nostra bella e forte marina, anche noi da questa terra feconda di valorosi, mandiamo l'augurio più *fervido*».

Ciò che manca

Ecco perchè il *Giornale di Udine* è contento della soluzione.

Scrive il *Secolo*:

«La Commissione mostrò i mali che ci sono; la Camera aveva il diritto di domandare: «Chi li ha commessi?»

Così mancando ogni assegnazione di responsabilità, rimangono sempre i medesimi committenti, i medesimi fornitori, e gli uomini che hanno fatto il male rimangono impuniti per ripeterlo. L'epurazione non è fatta, e l'opera così onesta, bella e degna della Commissione rimane senza la sanzione maggiore».

E la conclusione?

La conclusione, ce la offre il *Resto del Carlino*:

«La discussione è chiusa. Non è più lecito riaprirla. Il Governo provvederà del suo meglio a migliorare le sorti della regia marina. Del resto chi ha avuto ha avuto...

E sia pure. Ma non senza un fiotto di vergogna nel cuore taluno avrà notato che una Camera italiana possa con tanta indifferenza liberarsi dalle questioni che interessano profondamente l'onore e la difesa della Patria».

DALLA CAPITALE

Camera dei Deputati

Presidenza BIANCHERI.

(Seduta del 5 luglio)

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'industria solfifera in Sicilia.

Nella seduta pomeridiana si ha uno strascico dell'incidente dell'altro ieri.

Chiesa dichiara che egli non ebbe la più lontana intenzione di recare offesa al presidente.

La Camera applaude.

Bianchieri ringrazia l'on. Chiesa per le parole indirizzategli.

Santini solleva un comico incidente che mette di buon umore la Camera, protestando contro un collega che gli diede del sacchione.

Si svolgono alcune interrogazioni e poi si riprende ancora la discussione sull'industria solfifera in Sicilia.

Parla il ministro Cocco-Ortu.

Vengono in seguito approvati, dopo vivace discussione, tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 20.30.

Gli aumenti delle entrate

Le principali entrate dello Stato nel mese di giugno 1906 ammontarono a lire 212,793,917 con un aumento di lire 6,212,084 rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente. A tutto il mese di giugno dell'esercizio corrente le principali entrate ascesero a lire 1,632,981,800 con un aumento di lire 87,102,618 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Sono in aumento le tasse sugli affari per 16.402.162, l'imposta sui fabbricati per L. 434,310; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per L. 4.549.510; le dogane per L. 36.330.010; i tabacchi per L. 6.295.677; i sali per L. 2.517.080; il lotto per L. 7.008.316.

Sono invece in diminuzione le tasse di fabbricazione per L. 2.471.830; l'imposta sui fondi rustici per Lire 3 673 091 ed i dazi interni di consumo per L. 288.924.

Vedi note e notizie in terza pagina

Un attentato a Guglielmo sventato

La *Kölnische Zeitung* è informata da Washington che il governo germanico avvertito da una lettera anonima spedita da Seattle negli Stati Uniti che certo Rosemberg si sarebbe recato in Germania per attentare alla vita di Guglielmo II, ne informò le autorità americane che arrestarono Rosemberg a Washington.

Una perquisizione operata nel suo domicilio rivelò l'esistenza di un'*officina* completa di bombe e un intero arsenale di armi.

Come lo czar si illude di domare la rivoluzione

E' stato preparato a Odessa un treno speciale militare, destinato a fronteggiare i ferrovieri scioperanti. Esso può essere in grado di partire due ore dopo l'arrivo dell'ordine. La macchina porta due cannoni meccanici a tiro rapido. Parecchi soldati proteggono il macchinista. Il carro seguente reca provvigioni per le truppe. Il secondo, che è aperto sulla piattaforma, ha due cannoni meccanici. Seguono sei vagoni per i soldati di fanteria, un vagone di prima classe per il comandante, uno di seconda per gli ufficiali e impiegati ferroviari, un carro-prigione, dove verranno rinchiusi gli arrestati lungo la via e dodici vagoni per i cosacchi. Il convoglio finisce con due carri-merci aperti, che hanno altri due cannoni ciascuno.

Lo Czar e il Kaiser

I tre imperatori contro i rivoluzionari russi

E' ormai accertato che lo czar farà prossimamente una visita a Guglielmo II nelle acque tedesche. Ma non è ancora sicuro che il luogo per l'incontro debba essere Danzica. Lo czar è stato informato delle disposizioni prese ultimamente a Schoenbrünn tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II, per impedire ai rivoluzionari russi di invadere i loro *rispettivi* Stati, e per restringerne, in presenza di qualunque eventualità, gli sforzi.

Rassicurato da tutte queste offerte di cooperazione colla forza, lo czar ci tiene a ringraziare Guglielmo che ne ha preso l'iniziativa.

L'apologia del delitto anarchico

Come è noto la Camera federale ha approvato l'aggiunta al Codice penale svizzero di un paragrafo col quale viene punita l'apologia del delitto anarchico. Contro questa disposizione venne iniziato un movimento di *referendum ma questo è abortito non essendo* raggiunto il numero di trentamila firme richiesto.

Per vietare ai giovanetti di fumare

I ragazzi inglesi fra breve non potranno più fumare per forza di legge. *Una commissione di lords sta appunto* studiando la questione. In una riunione un perito americano resé conto del successo della propaganda fatta a tale scopo in America per opera della Società contro la sigaretta, di cui è anima la signorina Garton. Quarantasette, tra cinquantatre Stati del territorio della Repubblica federale, comprendenti un quarto della popolazione, hanno adottato leggi più o meno severe per impedire ai giovanetti di fumare. Egli aggiunse, però, che le sigarette americane sono il prodotto più nocivo che si fabbrichi in America, *peggiore anche* delle famose carni conservate. Ciò dipende dal poco prezzo a cui le sigarette sono vendute, prezzo che induce i fabbricanti ad usare materiali vilissimi, la cui qualità è mascherata con prodotti chimici, fra cui la cocaina o il laudano. Il concetto americano è che si deve punire non soltanto il venditore ma anche il compratore di sigarette, il quale non abbia compiuto ventun anni. Le pene saranno dai cinquanta ai cinquemila franchi.

La vallata di San Pietro al Natisone

E poichè sono arrivato a Stupizza, mi corre l'obbligo di accennare al *romantico paesello di Erbezzo*, con una bella ed artistica chiesa; con un campanile dalla costruzione snella ed elegante; e con campane di una intonazione perfetta ed armonica, e così sonore, da udirle per diversi chilometri di distanza!

Ricordo infine la frazione di Montefosca, famosa per il suo burro e formaggio veramente squisiti, e per l'allevamento di eccellenti capretti.

E tutti codesti paesi, ed altri ancora, che per brevità non si accennano, in nulla sono inferiori agli altri paesi della provincia, per progresso economico e sociale.

Grazie alla tenace costanza di persone benevoli e intraprendenti, la Slavia tutta, specialmente la vallata di S. Pietro, ha di molto progredito. Certi costumi primitivi; quel vivere frugale e troppo *stentato*; conseguenza codesta di un regime domestico poco pratico; molte difficoltà di comunicazione per mancanza assoluta di strade, l'analfabetismo ecc. ecc. vanno gradatamente scomparendo — dacchè lo slavo, per sua natura osservatore per eccellenza, è facile a persuadersi di cose che sanno di buono, di progresso, di civile; e come tali egli le accetta, e prudentemente le sa mettere in pratica.

E con questo sistema, lo slavo fa bella figura nel consorzio civile, e si fa giustamente rispettare. Non più perciò rozzezza di carattere, abitudini antiquate, ma una civilizzazione sempre più marcata, sempre più manifesta.

E di questo io mi sono persuaso in parecchie circostanze.

Quante volte, incontrando per la strada scolari e scolare (apro una parentesi per dire che parecchi di questi, domiciliati a Rodda o a Tarcetta, frequentano le scuole comunali di San Pietro al Natisone) ho parlato con essi circa *l'insegnamento scolastico*, i programmi della scuola ecc. ecc. Bisognava *sentire come rispondevano in* pretta lingua italiana! Tutta la scolaresca di questa vallata, almeno da quanto ho sentito io, non conosce che due lingue, due idiomi: lo slavo e l'italiano. — Per loro i dialetti sono cose quasi sconosciute.

L'istruzione qui progredisce di bene in meglio, grazie allo zelo ed alla attività degli insegnanti del capoluogo e dei vari Comuni. — A S. Pietro al Natisone poi, vi è il noto Collegio nazionale, diretto da una esperta e brava direttrice, e coadiuvata da distinti insegnanti.

Ed io posso affermare che in tutta questa vallata — salvo rare eccezioni — vuolsi nei pubblici uffici, vuolsi negli esercizi, vuolsi fra i privati, si sente parlare in solo slavo o in solo italiano.

I giovanetti che si istruiscono in queste scuole, divenuti grandicelli, faranno certo onore alla patria comune, perchè ovunque andranno, sarà facile ad essi di farsi intendere.

E qui, proprio in questa vallata, senza bisogno di sproni, senza sollecitatorie di sorte, senza comitati e sotto comitati, senza conferenze e conferenzieri; di propria iniziativa si sa coltivare ed apprendere la lingua di Dante; poichè è bene saperlo, che lo slavo è un buon patriota; che ama il suo paese, e che al bisogno saprebbe difenderlo. E di ciò ne prova il fatto, che alle chiamate sotto le armi, gli slavi sono pronti a presentarsi, e raramente si verificano renitenze e diserzioni; e anche queste, originate dalla sola circostanza di trovarsi temporaneamente all'estero, a scopo di lavoro.

In questa deliziosa vallata non vi sono persone ricche nel vero senso della parola; e ciò per la semplice ragione che la proprietà è molto divisa; percui tutti, o quasi tutti, posseggono la casetta, il campicello e un

---

1. Appendice del giornale IL PAESE

LA NOVELLA

IL NASCITURO

Il signor Girardo Arabelli abbandonava alla sua morte una cospicua sostanza che rappresentava il frutto di una lunga vita di lavoro indefesso e intelligente. Con testamento olografo, esteso pochi mesi prima della sua morte, egli assegnava ai figli, due femmine e un maschio — ch'era anche il primogenito — la sola quota spettante loro per legge, destinando tutta la parte disponibile dei suoi averi al primo maschio nascituro di suo figlio Paolo. Quest'ultimo poi, oltre a divenire il legale amministratore del figliuolo, veniva ad acquistare il diritto, per disposizione del testatore, al frutto delle rendite, fino all'età maggiore dell'erede.

La ragione che aveva consigliato il vecchio Arabelli a privare i figliuoli, e specialmente Paolo, di una parte ingente dei suoi beni, doveva apparire manifesta a quanti conoscevano il giovanotto. Infatti, quanto il padre era stato durante tutta la sua vita operoso, saggio e temperante, altrettanto il figlio di lui si era dimostrato fannullone, scialacquatore e amante dei piaceri.

Ora, Gerardo Arabelli non poteva permettere che la sostanza da lui accumulata a prezzo di lavoro e di economie, passando nelle mani del figlio, venisse in pochi anni dissipata, come indubbiamente — dati i precedenti della sua condotta — sarebbe avvenuto.

Quanto alle figliuole, essendo entrambi maritate vantaggiosamente, non aveva stimato necessario, favorirle con speciali disposizioni.

Era a credere inoltre che a indurlo a fare quello strano testamento, non fosse stato estraneo il desiderio che Paolo prendesse moglie, nella fiducia che l'influenza costante e benefica di una donna avesse potuto distorlo dalla vita scioperata alla quale s'era dato con incompatibile leggerezza.

Premessi questi brevi cenni di fatto, mi permetto di presentarvi il giovane Arabelli, mentre sta sorbendo il caffè e leggiochiando i giornali al grazioso caffè Quadri, sotto le Procuratie della Piazza S. Marco, a Venezia.

Bel giovanotto, in verità; chi lo potrebbe negare? Ventinove anni, statura alta e snella; capelli neri, ondulati, occhi profondi dallo sguardo languido e stanco; un pallore sentimentale sul volto aristocratico, un sorriso scettico sulle labbra sottili, adombrate da due baffetti neri, accuratamente arricciati. Vestito nero inappuntabile, solino abbagliante che gli serrava rigidamente il collo sino al mento; una sigaretta turca fra le labbra... e un visibilio di chimere nel cervello.

Da tre mesi il vecchio padre era morto, e da parecchi giorni Paolo pensava incessantemente che... bisognava prendere moglie.

A conti fatti, il reddito della sua quota di eredità sarebbe stato esiguo *in proporzione delle esigenze della sua* vita di scapolo ozioso e amante dei divertimenti; non era dunque il caso di rinunciare all'unico mezzo di accrescere la sua fortuna, sottraendosi alla manifesta volontà paterna.

Per Paolo il problema si presentava increscioso e di difficile soluzione, per una malaugurata circostanza che avversava i suoi disegni.

Egli era innamorato.

— Ebbene? Forse la donna che egli amava non era libera? o non degna di divenire sua sposa?

All'incontro ell'era libera, liberissima; di onorevole famiglia e di illibati costumi, ma... c'era nella sua vita un precedente che, se non poteva offuscare per nulla la sua riputazione e menomare le sue virtù, bastava, nelle presenti condizioni, a creare fra lei e il giovanotto una barriera insormontabile.

Flora, la bella donnina che era rimasta vedova in giovanissima età, in cinque anni di matrimonio non aveva avuti figliuoli. Come avrebbe potuto Paolo — che si rassegnava a perdere la sua libertà di giovanotto gaudente nell'intento precipuo di avere un figlio, torsi in moglie una donna che non gli avesse dato affidamento di renderlo padre?!

Bisognava rinunciare a Flora, ma la cosa era più facile a dirsi che a mettersi in esecuzione.

Egli aveva conosciuta la bella signora nella casa d'un amico comune, e — attratto dalla sua fine avvenenza bionda, dalla sua grazia e dal suo spirito arguto — l'aveva circuita di delicate attenzioni e preferenze e avviluppata lentamente in quel fascino di seduzione, nelle cui arti sottili egli era esperto e sapiente.

(Continua)

po' di bosco. — E questo è quanto a loro basta, senza bisogno di ricorrere alla carità pubblica, e senza fare da parassita alle borse altrui.

In tutti questi paesi la mendicità è quasi una incognita. (Scommetto che più di una persona al leggere queste parole farà una esclamazione di sorpresa. Intendo parlare di chi pur troppo è *continuamente molestato da mendicanti* più o meno autentici).

In dieci mesi che io mi trovo al Pulfero, ho avuto alla porta della mia casa quattro soli mendicanti: una donna di Ziracco, due ragazzette di Orzano e un uomo di Rualis.

E volete sentire quanto amore, quanto affetto hanno gli slavi in tutte le loro cose, e quanto s' interessano per il bene dell'Amministrazione comunale?

Guardate. Nel Bilancio: Preventivo di Rodda, per l'anno che corre, il Consiglio comunale stanziò L. 600 per spese di spedalità ai comunisti poveri.

Orbene, oggi, che siamo ai 29 di giugno, quello stanziamento non si è ancora toccato. E volete sapere perchè?

In primo luogo, perchè lo slavo è *sobrio e morigerato*; e si dà con molta prudenza alle bibite alcooliche, tanto funeste alla salute. Egli si accontenta dei suoi vini leggeri, naturali e non ricorre se non di rado ai vini nazionali, specie pugliesi.

In secondo luogo, perchè egli è molto restio, e gli sembra quasi una umiliazione di ricoverarsi in uno Spedale. E se proprio il male lo costringe, esso vi permane il meno possibile, e paga di sua tasca, la spesa relativa.

E parliamo della beneficenza pubblica.

Il Comune di Rodda, nel suo Bilancio non stanzia somme per questo titolo; per cui la beneficenza, è qui costituita dalla sola rendita del lascito Venturini-La Porta per circa lire 550 all'anno.

Questa *rendita* è amministrata dalla locale Congregazione di Carità, presieduta dal sig. Simaz Giovanni, il quale fa in modo che alla fin d'anno, vi resti sempre qualche piccolo civanzo; e ciò ben inteso, senza detrimento alcuno dei sussidiati, che qui si limita a qualche puerpera; a qualche vecchio inabile al lavoro o infermo; o a qualche *vedova con figli piccini*; e *sempre* parcatamente; dacchè è bene saperlo, che qui v' è la santa costumanza, di aiutarsi reciprocamente l'un l'altro; tanto è vero, che non vi sono neanche i becchini, perchè i poveri morti, se li portano pietosamente i comunisti per turno al Cimitero, esonerando, in questo modo il Comune da qualsiasi spesa.

Qui nella beneficenza pubblica non vi sono fiscalità; e quindi non osservazioni; non geremiadi; non reclami. Il Presidente conosce per bene i comunisti, e distribuisce il sussidio, a quelle persone che veramente abbisognano; e tutti si trovano contenti.

Quante spese non risparmia il Comune di Rodda, in grazia dell' interessamento di tutti i comunisti? E da ciò ne avvantaggia l'azienda Comunale.

Cosa dire di un Comune che paga soltanto centesimi 60 per ogni lira di estimo, o di reddito imponibile; che esonera gli esercenti dal Dazio Comunale, facendo pagar loro il solo Governativo; che ha applicata la sola tassa famiglia; e anche *questa ridotta* ai minimi termini; tanto che nell'anno venturo sarà facilissimo che dal Consiglio Comunale venga eliminata o sospesa; che non spreca denari in spese lussuose; limitandosi al puro necessario; o che parcatamente sa fare le spese pei bisogni dell'azienda Comunale.

Pochi invero saranno quei Comuni della Provincia, che nel 1907, potranno dire di non aver debiti; di non aver tasse Comunali; e di aver limitato il Dazio alla sola quota governativa!

E non si creda che qui non vi siano delle spese.

Le sole maestre percepiscono quasi 3000 lire all'anno; poi c'è il Medico; il segretario; il Messo, e via discorrendo. Il segreto stà nel saper *economizzare*, e dove *economizzare*; e questo è, e sarà, sempre il *busillis* delle Amministrazioni Comunali di questo beato regno d'Italia.

Se vi è qui una sola cosa da deplorare, questa è l'emigrazione temporanea. Ma ciò è giustificato dal fatto, che i *terreni coltivabili*, cioè quella parte che produce cereali e legumi, è troppo esigua per tanti comunisti; per cui a una parte di essi, torna utile, di procacciarsi del lavoro all'estero, per diversi mesi dell'anno, e portare a casa il gruzzolo del denaro risparmiato.

Ho accennato alla esiguità dei terreni coltivabili, ma lo dico subito, che essi sono però fruttuosissimi, e che difficilmente sono danneggiati dalla siccità, pur troppo tanto comune nelle basse pianure friulane.

In quanto all'indirizzo morale, questi slavi, seguono religiosamente, e senza ostentazione, la fede dei loro antenati; ed è sommamente rispettosa verso il clero. Raramente qui si sente bestemmiare; e dalle donne poi, non si dicono parole sconcie; immorali; incivili; come pur troppo altrove e specialmente nelle città. A me pare che ciò sia civiltà bella e buona; dacchè il bestemmiare è una profanazione, e dimostra certo un'anima bassa e ineducata.

Gli slavi sono eminentemente amanti dell'ordine. Qui non ci sono lotte politiche, nè partiti politici. Qui regna il socialismo; il vero socialismo, quello, cioè che viene additato dal Vangelo: *Ama il prossimo tuo come te stesso, e non fare agli altri quello che a te non vorresti venisse fatto.*

Ognuno cerca di accudire alle sue faccende: e solo alle domeniche, e alle feste, scendono dalla montagna, per unirsi; vedersi; fare quattro discorsetti insieme, e per passare allegramente un paio d'ore. Di alterchi e risse neanche parlarne; e se qualche rara volta si bisticciano tutto finisce sempre in bene, ed ha per risultato, l'importanza di una bolla di sapone.

Il visitatore che si reca da queste parti, trova da per tutto, e specialmente a S. Pietro al Natisone, e al Pulfero di che ristorarsi; precisamente come in qualunque trattoria di città, e praticando prezzi di tutta convenienza.

Ed ora ho finito, e perciò concludo.

Io ho girato in lungo e in largo tutta la Carnia; ed ho visitato un poco anche la Svizzera.

Non lo si può negare, che in quei luoghi vi sono posizioni incantevoli; *passaggi meravigliosi*; *luoghi deliziosi*. Ma con tutte queste bellezze naturali, ci manca proprio quello che si riscontra nella vallata di S. Pietro al Natisone, cioè i numerosissimi vigneti, e la boscaglia del fruttame.

Pulfero, 29 giugno 1906.

CARLO FERRO.
Segretario Comunale

Cronache Provinciali

Trasaghis

Le gesta di un assessore f. f. di Sindaco

5 — (X) Un comunista, cui per ragioni elettorali occorreva il testo della legge comunale e provinciale, si era recato a tale scopo in Municipio richiedendolo al segretario, il quale senz'altro rispose in questi termini: «Per ordine formale del Sindaco non posso mostrarvi il testo domandato.»

Il richiedente ammirando la franchezza dell' impareggiabile segretario, lo salutò e se ne uscì; ma non si diede per vinto.

Si recò direttamente al Municipio di Gemona accompagnatovi da cortese persona, e quel segretario accogliendolo con gentil garbo, e lasciando per un momento pressanti lavori, gli diede *le più ampie spiegazioni*, aggiungendo a sensi dell'articolo 150 della legge comunale e provinciale (testo unico, art. 132) n. 1 che è il dovere del Sindaco e del segretario di far vedere a chiunque ne abbia interesse tali leggi. Poichè com' è possibile p. e. pubblicare sull'albo il codice civile?

E' necessario quindi che chi vuol averne *notizia* lo esamini proprio in Municipio obbligato della pubblicazione.

Ma il nostro Sindaco fa sempre il comodaccio suo!

Aviano

Consiglio dell' Ospitale

5 — Giorni or sono il Consiglio di amministrazione del nostro Ospitale si riuniva per deliberare circa le dimissioni date e poi ritirate, verbalmente dal segretario sig. Luigi Zanussi.

Fu deliberato di non prendere in considerazione il ritiro, stantechè una delle tre suore sa tenere la contabilità a dovere, e stantechè ciò libera l'Ospitale stesso da una passività gravosa, che pesa inutilmente nel bilancio scarso ed esausto del Pio Luogo, che ha bisogno della più stretta economia.

Ed ora si domanda: dopo la delibera del Consiglio Comunale di già approvata che cosa si aspetta ad obbligare il dott. Longo a trasferirsi in Aviano? Il pubblico servizio non lo esige più? In tal caso, perchè tanto arrabattarsi prima per far deliberare il trasferimento?

Ovaro

Ancora la vendita delle piante

5 — L'esperimento che doveva tenersi il 25 scorso Giugno per l' asta di vendita di piante è andato deserto.

Perciò il Sindaco fa noto che nel giorno 23 Luglio corr. alle ore 10 si terrà un nuovo esperimento d'asta ad estinzione di candela.

Cividale

Tombola di beneficenza

5 — Domenica prossima verrà estratta l'annuale tombola di beneficenza, alla quale sono assegnati i seguenti premi:

Cartella vergine	L.	25
Cinquina	»	50
Prima tombola	»	250
Seconda tombola	»	100.

Negli intermezzi terrà concerto la banda Cittadina.

Dopo la tombola avrà luogo un ballo popolare sopra vasta piattaforma, con numerosa orchestra, e la piazza del Duomo, ove avranno luogo i pubblici divertimenti sarà illuminata sfarzosamente.

Se il tempo non sarà contrario, si prevede un grande concorso di forestieri.

Pordenone

Giuseppe Toffoli ci manda da Pordenone un articolo «In memoria del dottor Frattina».

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Per festeggiare degnamente

il 40° anniversario della liberazione

Il Sindaco comm. Pecile e l'ing. cav. Helmann presidente della Società dei Reduci convocarono ieri in Municipio i membri della Commissione nominata perchè compili un programma di festeggiamenti per solennizzare degnamente il 40° anniversario della liberazione di Udine dal dominio austriaco.

Quantunque il programma dettagliato verrà definitivamente fissato nella seduta di questa sera, ecco in linea generale quanto venne disposto:

Ricevimento alla stazione dei Sindaci *dei Comuni della Provincia*, dei Reduci e rappresentanze che, invitati, parteciperanno alla solennità; vermouth d'onore in Municipio.

Formazione in Piazza Umberto I° di un grande corteo preceduto dalla Banda cittadina, il quale per Via Manin si recherà a deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele e quindi a quello di Giuseppe Garibaldi.

Ritorno del corteo in Sala Aiace ove verrà scoperta la lapide ricordante il Congresso della Società Dante Alighieri ch'ebbe luogo a Udine nel 1903 e quella in memoria dell'entrata delle truppe nazionali nel 1866 in Udine.

Parleranno: il Sindaco comm. Pecile, il presidente della Dante cav. avv. L. C. Schiavi e il dott. Carlo Lorenzi.

Non è ancora deciso se si darà un *grande banchetto popolare in piazza* Mercatonuovo.

Nel pomeriggio seguirà l'inaugurazione dello storico salone nel nostro superbo Castello, quindi del Museo patriottico.

Nello storico salone dell'antico Parlamento friulano, parlerà l'avv. on. Giuseppe Girardini e all'atto dell'inaugurazione del Museo il cav. dott. uff. G. B. Romano.

Verso le 16, sotto la Loggia San Giovanni verrà pure solennemente inaugurato il busto del compianto ed illustre Senatore Gabriele Pecile con discorso tenuto da persona da designarsi.

Alla sera concerti bandistici e grande fiaccolata generale.

Come ripetiamo, questo è il programma nelle sue linee generali, pubblicheremo esattamente quanto verrà deciso questa sera nella nuova riunione del Comitato.

Società operaia generale.

Domani a sera si riunisce in seduta la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Unione Agenti di Commercio

Ricordiamo che questa sera alle 8,30 nella sede dell'Unione Agenti di Commercio (sala superiore del Teatro Minerva) avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare intorno all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Notiamo che verrà discusso intorno all' interpellanza di vari soci per la mancata rappresentanza della Società ai funerali di un socio regolarmente inscritto all' Unione.

AL CIRCOLO VERDI

Il concerto d'ieri sera

Ottimamente riuscì ieri sera l'annunciato concerto al Circolo Verdi.

Non molto affollata però la sala maggiore, le signore e signorine in eleganti toilette erano in maggior numero dei soci.

Il programma venne svolto in modo inappuntabile, piacque il *Notturno* per clarino e pianoforte nonchè l'*Aria originale* per violino e pianoforte, pezzo in cui si distinse il signor De Vincenti, un dilettante violinista che dimostra di possedere appieno il delicato istrumento e una grande passione per la musica.

Il *Gran Trio* di A. Canti per flauto, oboe, clarino e accompagnamento di pianoforte fu eseguito benissimo e tutti i concertisti si ebbero applausi meritati.

Il Grammofono del signor Antonini fece infine udire moltissimi pezzi destando la generale ammirazione per la potenza dell'apparecchio e per la chiarezza dei suoni e delle voci.

In complesso la serata fu divertentissima e lasciò in tutti il più vivo desiderio d'esser ripetuta in breve.

Lettere per l'Africa

La direzione delle poste porta a conoscenza del pubblico che dal 1 corrente luglio la tariffa delle lettere tra l'Italia, Colonia Eritrea e Benadir da una parte, l'Egitto e Sudam dall'altra, è ridotta a cent. 15 per ogni porto di 15 grammi come per l'interno del Regno.

Promozione e trasferimento

Il cav. A. Vallicelli maggiore medico e direttore dell'Ospitale Militare è stato promosso tenente colonnello e destinato a Bari.

Congratulazioni.

UNA LETTERA
del personale viaggiante

Egregio signor direttore,

In seguito all'articolo pubblicato dalla *Patria* il 4 luglio p. p. a firma «Giraud Oreste frenatore» crediamo necessario, a scanso di errate interpretazioni, far conoscere al pubblico che la grande maggioranza del personale viaggiante concorda in tutto o per tutto con quanto scrisse il collega Giraud, a proposito del guardia-stazione *sig. Simeoni*.

Anche noi, mentre approviamo il primo articolo comparso sul *Paese* N. 150, troviamo inutile ed inopportuno il secondo articolo pubblicato nel N. 152 del vostro valoroso giornale.

Inutile perchè, come ben disse il compagno Giraud, «nemmeno negò mai la bontà e la benevolenza del capo conduttore principale Gasparini, persona a tutti cara come un padre».

Inopportuno perchè veniva a smentire delle sacrosante verità, e non interpretava il pensiero di tutto il personale viaggiante, ma di qualche collega che, essendo favorito, non può avere motivi di lagnanze verso la guardia-stazione Simeoni.

Da ultimo il personale viaggiante ammonisce a mezzo del suo giornale il sig. Simeoni di non attribuire all'uno o all'altro dei nostri colleghi la paternità del primo articolo comparso sul *Paese*, poichè quell'articolo è opera collettiva di tutto il personale viaggiante il quale ne assume collettivamente piena e completa responsabilità.

Se la guardia Simeoni ne dubita, non ha che a parlare. Noi possiamo ridurlo poi al silenzio con una dichiarazione sottofirmata da tutto il personale viaggiante.

Certi che Ella vorrà pubblicare queste poche righe nel suo pregiato giornale, la ringraziamo.

I ferrovieri
del personale viaggiante

PAOLO VENETO
e le correnti filosofiche del tempo suo

E' questo il tema della lettura che terrà questa sera il chiarissimo prof. Felice Momigliano nei locali della nostra Accademia, liberi al pubblico.

Il Consiglio dovrà poi passare alla nomina di un socio ordinario.

NUOVI ORARI
nelle comunicazioni ferroviarie internaz.

A Brema ebbe luogo recentemente una conferenza oraria internazionale nella quale vennero stabilite varie modificazioni *negli orari internazionali*, da attuarsi nel prossimo inverno.

Per quello che riguarda la nostra Provincia, ecco le deliberazioni prese:

Transito di Pontebba. — Verrà istituita una nuova coppia di treni omnibus da Udine a Pontebba e viceversa in coincidenza a Pontebba coi treni austriaci per le principali città dell'Austria.

Transito di Cormons. — Sarà istituita una nuova coppia di treni fra Udine e Cormons e viceversa, in coincidenza coi treni austriaci. Il treno che viene da Cormons servirà a porre in relazione il treno di lusso Vienna-Nizza con Budapest.

Quanti bozzoli furono pesati?

L'Ufficio di Vigilanza Urbana ha ultimato la verifica dei bollettari di pesatura delle partite di bozzoli venduti sotto la Loggia Municipale.

Complessivamente vennero pesati kg. 30.403

Beneficenza

I coniugi Melania ed Adelardo Bearzi *nel doloroso secondo anniversario* dalla morte della loro diletta figliuola Caterina, ad onoranza la memoria, elargirono lire 100 alla Scuola e Famiglia.

La Presidenza ringrazia vivamente i generosi benefattori.

Assemblea

Ieri in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Banca Cattolica.

Si trattava di importanti modifiche allo Statuto sociale.

Gli azionisti intervenuti furono circa 70, numero quasi preciso voluto perchè l'assemblea fosse valida. Ne occorrevano 67.

La seduta durò dalle 10 ant. alle 6 pom., tranne un riposo dalla 1 alle 2.

Dopo vivacissima discussione furono approvate tutte le varianti.

Sodalizio Friulano della Stampa

Ieri sotto la presidenza del prof. cav. Libero Francassetti si è riunito il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa.

Dopo varie comunicazioni e breve discussione venne deciso di convocare l'assemblea dei soci per lunedì 9 corr. per trattare diversi oggetti in un ordine del giorno che verrà inviato a ciascun socio a mezzo circolare.

Sappiamo intanto che l'assemblea è chiamata a pronunciarsi intorno all'eventuale partecipazione del Sodalizio negli spettacoli che il Comitato già costituitosi intende di dare nel prossimo agosto nella nostra città.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il terzo bimestre 1906:

Lucardi Francesco e C., Artegna. Società in liquidazione. Nominati liquidatori i sigg. Isappi G. B. di Girolamo, de Carli Ugo fu cav. Giuseppe di Gemona e Colle Pietro fu G. B. di Artegna.

Cassa Rurale di risparmio e credito di Martignacco. — Società Cooperativa in nome collettivo della durata di anni 99.

Cooperativa Carnica di Consumo, Tolmezzo. — Durata anni 10. Rappresentante e firmatario il Presidente o il vice Presidente.

Latteria Sociale Cooperativa di Villa di Verzegnis. — Durata anni 30. Rappresentante e firmatario il Presidente ed in caso d' impedimento un membro della rappresentanza da lui delegato.

Ing. A. Piani, Torsa (Pocenia). — Molino per la macinazione tutoli di granoturco. Proprietario e firmatario l' ing. Piani Antonio fu Bernardo.

Carlo Rizzani, Udine. — Rappresentante per Udine della Società Anonima cooperativa italiana per l'assicurazione contro l'incendio e Anonima cooperativa italiana per l'assicurazione sulla vita.

Società anonima Cooperativa Telefonica intermandamentale, Pordenone. — Rappresentante e firmatario il Presidente co. Umberto Cattaneo di Pordenone e in sua assenza il Vice Presidente.

Natale Frova e C., Milano. — Industria serica del Friuli. Prorogata la Società fino al 31 maggio 1912 ed entrato il sig. Luigi Frova quale socio responsabile e gerente. Nuovo procuratore il sig. Francesco Geronazzo.

Latteria Sociale cooperativa di Avaglio, (Tolmezzo). — Durata anni 9. Rappresentante e firmatario il Presidente, sig. Zadior Luigi fu Leonardo.

Giuseppe Conti, Udine — Rappresentante per la Città e Provincia della Società bancaria Italiana di Milano.

Toneatti Giuseppe, Torsa (Pocenia) — Battiferro e costruzione strumenti agricoli. Durata fino al 31 ottobre 1915. Proprietari e firmatari Toneatti Giuseppe di Luigi e Grils Elisa fu Antonio, coniugi.

«Fabbrica Calce viva» Eustacchio Edoardo, Boldi Giovanni e C., Sacile — Sciolta la Società.

Fornace di laterizi Ing. Giulio De Rosa e C. (S. Giorgio) della Richinvelda — Società in accomandita semplice per l'industria dei laterizi. Durata anni 20 dal 1. aprile 1906. *Capitale sociale* L. 150000. Firmatario il socio accomandatario De Rosa ing. Giulio.

Marino Provvisionato di Francesco, Udine — Commercio Vini all'ingrosso. Proprietario e firmatario il titolare.

Vuga Giuseppe e Gio Batta, Cividale. — Fornace laterizi in Torre di Pordenone. Proprietari e firmatari i fratelli Vuga Giuseppe e Gio Batta fu Giuseppe.

Tonutti Antonio, Pontebba — Esercizio di Bar e Trattoria. Proprietario e firmatario il titolare.

Pro pedemontana S. Daniele-Sacile

Domani in Municipio alle 10.30 si riuniranno, convocati dal Sindaco, i rappresentanti dei Comuni interessati della costruzione pedemontana S. Daniele Sacile.

Pro linea Udine-Rivignano

Domani stesso alle 2 pom. si riuniranno pure in Municipio, i delegati dei Comuni per la linea Udine-Mortegliano Latisana.

Entrambe le sedute hanno grande importanza poichè si tratterà di definire in via assoluta questi problemi.

Il negoziante Sbuelz perde il portafoglio

L'onestà degl' impiegati daziari

Ieri sera nell'ufficio del Dazio di Porta Venezia poco prima della chiusura dell'orario diurno, i funzionari sig.ri De Nobili Francesco Ricevitore e Biasutti Enrico Assistente di II classe, rinvennero sul pavimento nello spazio frequentato dal pubblico, un portafoglio abbastanza voluminoso, il quale conteneva boni 910 lire in biglietti di vario taglio, nonchè molte carte dalle quali poterono assodare essere di proprietà del sig. Alessandro Sbuelz noto Negoziante locale in coloniali.

Trattandosi di cosa delicatissima, venne tosto avvertito l'Assessore al Dazio sig. Giuseppe Conti, in considerazione che fino alla mattina successiva non potevano rendere edotto il sig. Ispettore, il quale dispose per avvertire il proprietario per il ricupero, seguito mezz'ora dopo.

Per maltrattamenti alla moglie

È stato stamane condannato dal Pretore del 1.o mandamento avv. Gino Ravanello a L. 41 di multa, spese processuali e tassa sentenza quell'Onofrio Turchetto già impiegato all'Intendenza di Finanza e del quale ultimamente si occuparono i giornali cittadini per gli ammanchi di denaro verificati nell'ufficio a cui era addetto.

Come è noto, la moglie da molto tempo vive separata dal Turchetto.

Per il mercato coperto in Piazza Venerio e per i lavori di sistemazione in Piazza Umberto Primo per un mercato bovino, di cui le recenti deliberazioni della Giunta, è in corso di stampa la relazione al Consiglio, il quale se ne dovrà occupare nella seduta che avrà luogo mercoledì 18 corrente.

Ne parleremo diffusamente non appena avremo sott'occhio il testo della relazione stessa.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 8.30 alle 10 sotto la Loggia Municipale:

Marcia «I Bersaglieri» Eilemberg
Mazurka «Emma» Rodriguez
Sinfonia «Oberto di San Bonifacio» Verdi
Trascrizione «Loengrin» Wagner
Fantasia «Zazà» Leoncavallo
Valtzer «A la Francaise» Wohanka

Buona usanza

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della co. Libera Berlinghieri Billia: avv. G. B. Billia lire 25, nob. Umberto e Lucia Caratti 20, dottor Emilio Monici 5, co. Antonietta ed Enrico De Brandis 5, dott. Urbano Capsoni 3.

Alla Dante Alighieri, in morte di Bassi Luigi: Gjulio: Levia Vittorio lire 2, Bertuzzi Amedeo 1.

Libera co. Berlinghieri: avv. Mario Bertacciolì lire 5

don Valentino Baldissera: dott. Giovanni Baldissera e madre 2.

COMUNICATO

Pei consumatori diretti di alcool

In una numerosa assemblea di fabbricanti di liquori, aceti, ecc. tenutasi in una sala della *Camera* di Commercio di Milano il 27 *giugno* scorso, sotto la presidenza del signor Felice Bisleri, venne *deliberato* di costituire prossimamente e non oltre il gennaio p. v. una *Associazione fra consumatori diretti di alcool*, per la fornitura dell'alcool ai soli associati, per bisogni della fabbricazione.

La Società non ha scopo di lucro e l'alcool verrà ceduto ai soli soci al puro prezzo di costo, computate le spese di un interesse fisso al capitale sociale.

Potranno far parte dell'associazione tutti gli industriali aventi un consumo annuo di alcool non inferiore ai 50 quintali. La quota sociale è fissata in ragione di L. 25 per ogni quintale di consumo annuo: quindi L. 1250 pei consumatori di 50 quintali all'anno, L. 2500 per quelli di 100 quintali ecc.

La sottoscrizione è aperta sino a *tutto luglio* p. v. Per schiarimenti, programma od altro, rivolgersi alla ditta Felice Bisleri e C. di Milano.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

CINEMATOGRAFO REALE

Lunedì 9 corrente il Cinematografo *Reale*, reduce da Venezia ove ottenne ottimo successo, darà la prima rappresentazione con programma di tutta novità.

Le rappresentazioni saranno quattro soltanto.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 6 Luglio S. Efesio.

Effemeride storica

Consiglio straordinario

6 luglio 1419. — Consiglio straordinario in Udine coll'intervento del Patriarca e del Vescovo di Concordia, sopra il trattato di pace coi Veneziani, e si eleggono tre cittadini a trattarla e conchiuderla salvo i privilegi e libertà della città. — *(Archivio comunale Udinese Rip. Guerra)*.

Note agricole

Cura delle viti grandinate

La questione del trattamento a cui debbono venire assoggettate le viti colpite è subordinata all'epoca in cui capita la grandine, e cioè la potatura dovrà variare a seconda che i germogli sono più o meno sviluppati.

Del taglio delle viti che nel primo periodo di vegetazione vengono completamente rovinate, non è ora *più il* caso di parlare; ricordiamo però che scopo primo della potatura delle viti grandinate deve essere sempre quello di provvedere in modo che il danno non si faccia risentire anche negli anni successivi, e cioè di provocare lo sviluppo di ottimi tralci per l'anno seguente.

Allorquando però la grandine colpisce le viti nei primordi della loro vegetazione, non è da escludersi la possibilità di ottenere anche qualche cacciata fruttifera: ma, lo ripetiamo, il vantaggio principale della potatura consisterà nell'aver provveduto ai futuri capi a frutto.

Se la grandine colpisce le viti in giugno, le piante danneggiate non si tocchino per cinque o sei giorni, a fine di permettere loro di *rimettersi* alquanto e sopportare i tagli; passato questo tempo, bisognerà portare i tralci fruttiferi a due o tre gemme, si avranno così robuste *semenze* che, potendo *agostare*, arriveranno ancora ad una completa lignificazione.

Se si trattasse solo dei primi di luglio, converrebbe sempre la potatura a speroni: il legno, se la stagione correrà abbastanza calda, avrà tempo ancora di costituirsi bene, e si potranno *avere buone gemme*.

Se la grandine cadesse più tardi, allora *non si poti più*.

E' evidente, che potando in agosto, dopo la grandine, l'esuberante succo si porta sulle gemme dei futuri tralci a frutto, e le fa sbocciare fuori di stagione. Ecco ciò che bisogna assolutamente impedire.

Nei vigneti grandinati non *bisognerà* poi mai trascurare nessuna delle *operazioni colturali* atte a favorire la vegetazione, e difendere energicamente le viti dalle malattie crittogamiche.

ACKERBAUER.

Un apostolo della vita primitiva

In questi tempi di scetticismo ed oltranza è necessaria una buona dose di pazienza ed una costanza non comune di propositi, per *dedicarsi all'a*postolato d'un'idea e pretendere di convertire ad essa il pubblico.

Esiste dunque un uomo che in seno alla nostra civiltà raffinata propugna le teorie della semplicità del vivere, come al tempo anteriore ai patriarchi, e quest'individuo passa attraverso la nostra febbrile civiltà candido, radioso, quasi preconizzante il ritorno dell'età dell'oro.

Dappertutto ove si reca *egli predica* il ritorno ai primi tempi della creazione, alla vita naturale, ai primitivi istinti.

Meva trovasi da qualche giorno a Parigi, ove pomposamente fa mostra dei lunghi capelli che gli *ondeggiano* sopra le spalle, dei suoi piedi nudi difesi da piccoli sandali, d'una *lunga tunica bianca e d'un nodoso bastone.*

Egli percorre le vie della capitale francese *indifferente* agli scherzi, ai lazzi dei monelli parigini, sollevando dappertutto la curiosità.

E' accaduto che un gardien de la paix ha tentato d'arrestarlo, rimproverandolo di provocare agli assembramenti per il suo ridicolo costume.

Meva senza turbarsi rispose alla gente:

«In che cosa il *mio* vestito è più ridicolo del vostro?» E passa sorridendo continuando il suo cammino.

Il principio basilare della sua teoria è quello di un'alimentazione razionale

«Non dobbiamo essere carnivori, afferma il nuovo apostolo, è da bandire dalla nostra alimentazione tuttociò che riguarda gli animali. Nei corpi puri deve contenersi *un'anima pura* e per raggiungere questo scopo è indispensabile *mangiare* esclusivamente dei prodotti vegetali».

Meva però non è «vegetariano» ma «vegetaliano», giacchè secondo lui le uova, il latte, *il burro*, il *formaggio* sono derivati dagli animali, e per esser «puri» nulla che abbia rapporto con *il suddetto regno deve immettersi nel* nostro corpo.

I pasti, secondo Meva, debbono consistere di soli prodotti del suolo, frutti e legumi, da mangiarsi preferibilmente crudi.

Il sale, prodotto minerale, dev'essere bandito, perchè è il diavolo, dice il caro Meva.

Da cinque anni egli *applica* a suo riguardo queste strane teorie alla lettera e se ne è trovato bene.

E' dimagrito e diminuito di peso di 40 libbre nello spazio di due anni, ma ha potuto realizzare in sè medesimo il perfetto equilibrio di spirito e di corpo.

Egli conta 53 anni, ma ha dichiarato che possiede il vigore della *giovinezza* e da lungo tempo non conosce che sia una malattia.

I medici, secondo Meva, sono i peggiori nemici dell'umanità

Dei suoi principii *d'igiene fan parte* quelli di portare addosso il minor numero di vestimenta e dicoricarsi sulla *nuda terra* per *mettersi in comunicazione* più intima coi fluidi vivificanti che vi si racchiudono.

Tutto compreso Meva è un bell'originale, per non dire un bel matto.

NOTE E NOTIZIE

Donne che vogliono votare e si fanno condannare

Le tre amazzoni del voto alle donne, arrestate tempo fa, insieme con l'ormai famosa *miss* Billington, per aver fatto del chiasso onde ottenere il voto alle donne, hanno oggi rifiutato al giudice di promettere di non recarsi più a fare del chiasso davanti alla casa del cancelliere dello scacchiere, signor Asquith, dichiarando di non voler pregiudicare, in alcun modo, la loro libertà. Vennero, quindi condannate a sei settimane di *prigione*, oppure a milleduecentocinquanta franchi di multa, e ad altrettanti di cauzione. E' inutile dire che esse si rifiutano di dar denaro a chi si rifiuta di dar loro il voto, e scelgono con entusiasmo di essere considerate martiri dell'idea, facendo il loro mese e mezzo di carcere.

Gli studenti triestini donano 2000 corone alla Lega Nazionale e 500 ai loro colleghi poveri di Pisino

Gli studenti che superarono gli esami di licenza nel ginnasio e nel liceo comunale di Trieste, elargirono alla Lega Nazionale due mila corone, frutto dei loro risparmi nell'ultimo triennio. Altre cinquecento corone essi destinarono agli scolari poveri del Ginnasio italiano di Pisino nell'Istria.

Gli elargitori che sono trentasei, dissero voler così manifestare il sentimento che anima la gioventù triestina

Una bambina suicida per una bambola!

A Roma, Natalina Pallo, quattordicenne, si avvelenò con una soluzione di arsenico in seguito al dispiacere datole dalla sorella, che le ruppe la bambola.

La rubrica del curioso

Le origini del cappello. — Il cappello venne introdotto in Europa *per la prima volta* sotto il regno di Luigi XI, re di Francia, ed il primo cappello di castoro che la storia ci ricordi fu portato nel 1449 da Carlo VII, quando fece la sua solenne entrata in Roma.

Era tutto foderato di velluto rosso, ed al disopra era fregiato di fili d'oro.

Tuttavia i cappelli conosciuti alla metà del secolo XV non erano ancora molto comuni sotto il regno di Enrico IV.

I principi, i conti, i baroni e tutta la restante classe nobile cominciarono a portarlo come ornamento del capo, guarnito di frange d'oro e d'argento e sormontato di piume, *mentre* i semplici contadini conservavano ancora il cappuccio.

Quando questo andò finalmente in *disuso*, i cappelli ebbero l'orlo abbassato tutto all'intorno, e perciò furono anche detti «cappelli a ruota».

Erano spesso foderati di pelliccie e di frangie d'oro, guarniti con sovrabbondanza di cordoni, perle e gemme ricchissime.

Il cappello degli ecclesiastici. — Vogliono alcuni che nella Bretagna l'uso dei cappelli fosse più antico di 200 anni tra gli ecclesiastici e massime tra i canonici.

Nel 1245 Innocenzo IV prescrisse ai cardinali il cappello rosso; ma sugli stemmi non lo vediamo se non dopo l'anno 1300.

L'uso che gli arcivescovi e i vescovi hanno ancora di portare il cappello ci venne dalla Spagna, in cui fu adottato fin dal 1400, e di là passò nella Francia per opera dell'arcivescovo di Sens, Tristano di Salazar.

La forma di questi cappelli, comune a tutti gli ecclesiastici e secolari dopo il secolo XV ed a moltissimi ordini religiosi, fu sempre triangolare

Quello del papa è rotondo, colle due ali laterali rivoltate e sostenuto da cordoncini d'oro, d'un colore rosso porpora, orlato di fettuccia d'oro con gran fiocco di seta rossa ed un altro fiocco parimente d'oro.

Il cappello dei militari. — *Quanto* poi al cappello adoperato negli eserciti, sappiamo che scaduta negli eserciti la romana disciplina, si sostituì all'elmo un cappello di pelle o di feltro, che fu detto Pannonico, forse per esserne venuto l'uso dalla Pannonia.

Nel secolo XVI fu sostituito alla berretta, e per tutto il secolo XVII durò ancora in tutte le fanterie alla foggia spagnuola, cioè rotonda, con tesa larga e rialzata da una parte sola, formata da un cappio e pennacchietto.

Venne poi l'uso di foggiarlo a tre tese, adornando la tesa sinistra del cappio, coccarda e pennacchio, e non andò in disuso che sul finire del secolo XVII, quando in tutte le fanterie si adoperò il «Casco».

In Francia l'uso dei cappelli di feltro nei militari lo troviamo dal 1350 al 1422, cioè ai tempi di Re Carlo VI. Dapprima ebbe forma d'una piccolissima calotta, ornata da una piuma, come vediamo ancora nei ritratti di Francesco I e di Carlo V.

Al tempo di Enrico VI fu aggiunta l'ala orizzontale con una tesa tenuta da un cappio ed ornata di un pennacchio sulla *fronte*. *Il cappello di* Luigi XIV e dei nobili signori componenti la sua Corte era ad ala orizzontale con piume ed ornamenti tutt'intorno. Sotto il regno di Luigi XVI, per ordine di M. de Saint Germain, ministro della guerra, i soldati ebbero i cappelli a quattro punte, ma questa forma durò poco tempo.

Il cappello a tre punte sostenne invece assai mutamenti. Sotto Luigi XVI formò un *triangolo* isoscele, poi ebbe la forma del noto cappello di Napoleone I; poi la grand'ala si accrebbe fuor di misura; e questo cappello, posto obliquamente o di traverso sul capo, fu la forma favorita dai militari e dai repubblicani francesi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

ABBONAMENTO STRAORDINARIO AL "PAESE,,

Da oggi al 31 dicembre 1906 Lire 6.00

Tutti gli abbonati riceveranno in dono una scatola di **Fernet concentrato in Tavolette** formola del prof. dott. G. Lapponi secondo la ricetta originale del dottor FERNET.

Inviare cartolina-vaglia all' Amministrazione del **Paese**.

Al [...]

L'Ammi[...] nostro gior-nale nell'[...] a tutti i lettori il [...] al **Paese** è venuta [...] di a-prire un [...]

abbon[...] polare

da oggi al [...] corrente anno [...] 00

Ad ogni [...] omicissimo (lire 6 per [...] mezzo) tutti questi abb[...] un dono che certam[...] loro gradi-mento, e c[...] di **Tavolette** [...] concentrato (antica rice[...] dott. Fernet elaborata d[...] archiatro pontificio).

Rubrica [...] **lettori**

[Orario ferroviario — colonna troncata al margine, parzialmente leggibile: Partenze da Udine / Arrivi a Udine; linee per Pontebba, Cormons, S. Giorgio, Casarsa; Tram Udine–S. Daniele]

Merca[...] valori

CAMERA di [...] di UDINE
Corso medio de[...] e dei cambi del giorno [...] 1906.

Rendita 5 0/0	101.90
» 3 1/2	101.33
» 3 0/0	72.—
Banca d'Italia	1343.50
Ferrovie Meridionali	828.50
» Medit.	474.50
Società Veneta	93.50
Ferrovie Udine [...]	497.50
» Merid.	358.50
» Medit.	501.50
» Italia[...]	356.25
Credito comme[...]	502.75
Fondiaria Banca [...] 5 0/0	501.25
» Cassa [...] 4 0/0	507.75
» [...] 5 0/0	513.25
» Istit. [...] 4 0/0	505.—
» [...] 2 0/0	517.—
Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.87
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	263.05
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.73

Udine 1906 — Bardusco